

L'eccellenza mondiale premia l'invenzione del cardiologo di Marcallo

Una nuova soluzione per applicare gli stent

ALESSANDRO Lualdi si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli studi di Pavia nel 1978, specializzandosi successivamente in Cardiologia (1981) e Medicina dello Sport (1984). Ha quindi iniziato a frequentare l'istituto di Clinica Medica I dell'Università degli Studi di Milano, come medico interno prima e, poi, come titolare di una borsa di studio dell'Università, per ricerche in campo cardiovascolare, nei bienni 1979-80 e 1980-1981. Nel dicembre 1981 è iniziata la sua esperienza al centro cardiologico **Fondazione Monzino** di Milano come assistente medico a tempo pieno. Nel gennaio 1985, vincitore di un concorso nazionale per un posto di ricercatore, ha preso servizio al centro di studio per le ricerche cardiovascolari del Consiglio nazionale delle ricerche, per poi passare, nel 1991, all'attuale ruolo universitario, alla cattedra di cardiologia dell'Università di Milano. Le attività cliniche, nelle diverse qualifiche ricoperte, sono sempre state svolte al centro cardiologico **Monzino**, ove trovano sede

sia il centro di studi del Cnr che l'istituto di Cardiologia dell'università. In particolare, oltre alle attività assistenziali di reparto, Lualdi si è occupato di diagnostica non invasiva prima, ed invasiva dal 1984 in avanti. «L'attività scientifica e di ricerca - spiega - è stata finalizzata allo studio dei meccanismi fisiopatologici e al trattamento dell'ipertensione arteriosa, dello scompenso cardiocircolatorio e della cardiopatia ischemica. Attualmente le attenzioni mie e dei miei collaboratori sono rivolte soprattutto allo studio dei processi infiammatori che provocano l'instabilizzazione delle lesioni coronariche, provocando la comparsa di angina e infarto, nonché allo sviluppo di nuove tecniche di trattamento delle stenosi arteriose, coronariche o periferiche, mediante angioplastica od impianto di stent». Lualdi vanta anche un'intesa attività accademico scientifica con ben 300 pubblicazioni. E partecipa alla didattica formale del corso di laurea in Medicina e Chirurgia e della prima scuola di specializzazione in Cardiologia.

ALESSANDRO LUALDI

CARRIERA

DOPO LA LAUREA A PAVIA
SI È SPECIALIZZATO
IN CARDIOLOGIA E SPORT

RICONOSCIMENTO

IL MEDICO HA RICEVUTO
IL «BEST CHALLENGING
CASE AWORD»

di FABRIZIO VALENTI

— MARCALLO CON CASONE —

«SIAMO ORGOGLIOSI del prestigioso riconoscimento internazionale al professor Alessandro Lualdi, del centro cardiologico **Monzino**». E quanto ha dichiarato il senatore Massimo Garavaglia, alla notizia del conferimento del "Best Challenging Case Award" al dottor Lualdi nel corso del Congresso

Mondiale di Emodinamica a Washington.

In che cosa consiste questo riconoscimento e perché le è stata attribuito?

«È un attestato di portata internazionale. Lo si deve alla tecnica del "Bent Wire" che significa letteralmente "filo piegato": viene applicato ai pazienti del centro cardiologico **Monzino** dove lavoro. Si tratta, però, prima di tutto, di un successo di

squadra».

Che particolarità ha questa tecnica?

«Il "filo piegato" è una soluzione per posizionare correttamente lo stent nelle lesioni ostiali, che si trovano cioè all'imbocco della coronaria e nelle ostruzioni poste alla biforcazione delle arterie. Il posizionamento dello stent in questi casi risulta molto difficoltoso. Per ovviare a queste difficoltà ho pensato di

associare al catetere destinato a introdurre lo stent nella coronaria un secondo filo guida, appositamente modificato e piegato, in modo che possa segnalare con precisione l'imbocco

dell'arteria e fungere d'appoggio per il catetere. Con questa idea semplice e geniale, il cardiologo ha la certezza di collocare lo stent nella giusta posizione».

Qual è la portata della sua scoperta e quali ricadute può avere sui malati di cuore?

«Le lesioni ostiali, secondo le ultime statistiche, corrispondono al 4-5 per cento dei casi di ostruzione coronarica per cui occorre intervenire con l'angioplastica, la tecnica del palloncino dilatatore e il conseguente inserimento dello stent. Considerando che in Italia nel 2009 sono state eseguiti 135 mila interventi angioplastica, si stima in oltre cinquemila il numero dei pazienti che potrebbero venire trattati ogni anno per una lesione ostiale con questa tecnica».

Parlando invece della sua esperienza più diretta al Monzino, con quale frequenza le capitano casi del genere?

«Solo nell'ultimo anno, sono stati trattati con angioplastica coronarica duemila pazienti, su un totale di quattromila procedure di cardiologia interventistica. Praticamente il 50% dei casi in totale. Dal punto di vista statistico, siamo ai vertici in Lombardia, considerato che nella nostra Regione sono presenti ben 18 unità di emodinamica».

L'istituto Monzino dove lei lavora è quindi ai massimi livelli d'eccellenza?

«È così: infatti la mortalità nei casi di infarto miocardico acuto nel 2009 al Monzino è stata del 2,3%, una percentuale eccezionalmente più bassa rispetto agli standard mondiali, che si aggirano sul 4,5%».

Che rapporto ha con il suo paese?

«Sotto questo aspetto devo dirle che non è mai venuto meno. Ancora oggi ho ben saldo il legame con Marcallo con Casone dove vivo tuttora e dove sono solito tornare tutti i fine settimana. Con mia moglie, non a caso, al venerdì sera, ci ripetiamo sempre questa frase: "Torniamo a respirare un po' d'aria"».

Quindi, il legame è saldo. Anche sotto il profilo professionale?

«Assolutamente sì. Ho iniziato qui come medico di base e ancora oggi, se posso, il fine settimana, lo dedico alla cura dei pazienti coi quali sono ancora in rapporti. Ma più in generale ci tengo alla vita di paese. Dopo una settimana tirata, tra istituto, università e convegni, è quello che ci vuole per staccare la spina».

Cosa le piace fare in particolare?

«Banalmente scambiare due chiacchiere con conoscenti, amici e familiari. Fermarsi al bar per discutere del mio paese. Quello che fanno, credo, tutti i cittadini che amano il luogo dove sono nati e cresciuti».

SECONDO ME...



Questa tecnica interesserà circa cinquemila pazienti all'anno. Grazie a un filo piegato i chirurghi potranno intervenire sempre con la massima precisione

Non è un successo personale, bensì il risultato di un lavoro di squadra condotto da chi lavora al centro cardiologico del Monzino

Sono legato al paese. Qui ho iniziato a fare le prime visite. Quando torno a casa nel week-end mi piace incontrare i miei concittadini e chiacchierare al bar

Alessandro Lualdi
19 dicembre 2010

